

“Things are moving” is a series of paintings that began in 2013 when I asked my friend, the curator Emiliano Valdés, to choose a composition based on photos of paper cut-outs I had sent him. Since then, I’ve invited different people to propose a change to the latest version of the image: I apply this change each time, making a new, consecutive painting featuring the previous changes plus the latest one.

By working on it with my own hands and at a slow pace, almost at a gestural level, this series of works is a reflection on two ideas: abstraction, especially the trajectory of its function and status in certain contexts, but also, and at the same time, its potential to be a self-sufficient, unreadable system; and movement, one that is very slow and constant, progressing towards a point that is constantly receding and that is still impossible to imagine in the present.

Things are moving (Le cose si muovono) è una serie di dipinti iniziata nel 2013, quando chiesi al mio amico, il curatore Emiliano Valdés, di scegliere una composizione con fotografie di ritagli di carta che gli avevo spedito. Da allora ho invitato diverse persone a proporre dei cambiamenti all'ultima versione dell'immagine: ogni volta apporto le modifiche creando un nuovo dipinto cumulativo, che comprende tutte le precedenti variazioni, più l'ultima. Poiché ci lavoro con le mani a ritmo lento, quasi a livello gestuale, questa serie di opere costituisce una riflessione su due idee: sull'astrazione, in particolare sulla traiettoria della sua funzione e della sua condizione in determinati contesti, e allo stesso tempo la potenzialità a divenire sistema autosufficiente e indecifrabile. E sul movimento, lentissimo e continuo, che procede verso un punto costantemente sfuggente e impossibile da immaginare in questo momento.

Rodrigo Hernández



RODRIGO HERNÁNDEZ, *Things are moving (Chus)*, 2015. Photo: Judith Kakon